GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — **ROMA** — MARTEDI' 30 AGOSTO — NUM. 202

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti.. ..	Roma ... »	9	17	32
	Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

Avviso

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 agosto 1881, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla GAZZETTA UFFICIALE coi **Rendiconti** *ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere chiaramente* e *firmare* in modo INTELLIGIBILE gli **Avvisi** di cui si richiede l'inserzione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* alla **Amministrazione** della GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via della Missione.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **347** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù della facoltà concessa al Governo del Re coll'articolo 18 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la convenzione stipulata il giorno 3 luglio 1881 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, per l'Amministrazione dello Stato, ed i signori comm. prof. Cesare Scoccia e cav. Carlo ing. Pascucci, per la provincia di Ascoli Piceno, per la concessione alla provincia medesima della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

A. BACCARINI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

CONVENZIONE *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola.*

Fra le LL. EE. il commendatore Alfredo Baccarini, Ministro dei Lavori Pubblici ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, e la provincia di Ascoli Piceno, rappresentata dai consiglieri e deputati provinciali signori commendatore professore Cesare Scoccia e cavaliere Carlo ingegnere Pascucci, giusta la deliberazione della Deputazione provinciale di quella provincia, emessa in seduta delli 6 gennaio 1881, qui per copia allegata sotto il numero I,

Fu convenuto e si conviene quanto appresso:

Art. 1. Il Governo accorda alla provincia di Ascoli Piceno la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola, che la provincia medesima si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge del 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelli della presente convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il numero II.

Art. 2. Il concorso a carico dello Stato ai termini degli articoli 11 e 18 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), sarà equivalente ai sei decimi della spesa necessaria per la costruzione dell'intera linea compreso il materiale mobile.

L'ammontare di tale concorso è stabilito approssimativamente nella somma di lire 2,404,405 50 (lire duemilioni quattrocentoquattromila quattrocentocinque e centesimi cinquanta) equivalente a sei decimi della spesa risultante in lire 4,007,342 52 (lire

quattromilioni settemila trecentoquarantadue e centesimi cinquantadue) dal progetto dell'ingegnere Pio Fenili del 20 febbraio 1880, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto del 17 aprile 1880, n. 554.

Saranno comunicati al Governo i contratti d'appalto sia a misura che *à forfait* che la provincia concessionaria potrà stipulare per la costruzione e l'esercizio della linea, rimanendo sempre responsabile la provincia medesima nei rapporti col Governo e coi terzi dell'esatto adempimento dei patti della concessione.

Eseguendosi la liquidazione finale e lo accertamento delle spese tutte riflettenti la costruzione completa della linea ai termini dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), si stabilirà definitivamente il riparto dei sei decimi a carico dello Stato e dei quattro decimi a carico della provincia ed Enti interessati, e la somma che potrà risultare in diminuzione in confronto di quella di lire 4,007,342 52 come sopra fissata sarà ragguagliatamente ai sei decimi detratta dalle rate del concorso governativo.

Nel caso che la provincia stabilisca dei contratti *à forfait* per la costruzione della linea concessa, lo Stato pagherà i sei decimi della somma convenuta nel detto *forfait*, purchè non sia oltrepassato il limite delle lire 2,404,405 50, equivalente ai sei decimi della spesa, ai termini del detto progetto del 20 febbraio 1880.

Il pagamento del concorso dello Stato sarà fatto in nove anni a decorrere dal 1882, qualunque sia l'epoca dell'apertura all'esercizio della linea prima di detto anno, ed in nove annue rate uguali senza interessi, quante cioè corrispondono al restante periodo degli annui stanziamenti in bilancio, fissato dalla legge del 29 luglio 1879, n. 5002.

Art. 3. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale.

Fatta a Roma quest'oggi tre del mese di luglio dell'anno milleottocentottantuno.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. BACCARINI.

Il Ministro delle Finanze interim *del Tesoro*
A. MAGLIANI.

I Rappresentanti la provincia di Ascoli Piceno
CESARE SCOCCIA — CARLO PASCUCCI.

FILIPPO SCARLATA, testimonio.
IPPOLITO DOLCE, testimonio.

Il Caposezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici
M. FRIGERI.

I.

La Deputazione provinciale di Ascoli Piceno

Nella seduta del giorno 6 gennaio 1881;

Nomina dei delegati alla stipulazione dell'atto di concessione della ferrovia Adriatico-Fermo-Amandola;

Intervenuti gli illustrissimi signori:
Sensales comm. Giuseppe, Regio prefetto, presidente;
Scoccia comm. prof. Cesare, titolare;
Moretti cav. Secondo, id.;
Crocetti avv. Giuseppe, id.;
Pascucci ingegnere cav. Carlo;
Seghetti Vincenzo, id.;
Assiste il segretario Spadoni Serafino;

Veduta la nota numero 10342/5320, ufficio 2°, in data del 31 dicembre p. p. del Ministero dei Lavori Pubblici, con la quale s'informa questa Deputazione che sulla domanda di concessione avanzata da questa provincia al Governo per la costruzione e per l'esercizio della linea di ferrovia Adriatico-Fermo-Amandola e sullo schema di convenzione e di capitolato predisposti da esso Ministero, il Consiglio di Stato in adunanza del 17 dicembre u. s. ha emanato voto favorevole, tenendo fermo che l'onere a carico dello Stato non ecceda i sei decimi della spesa effettiva a cui la provincia andrà incontro per detta linea;

Ritenuto che il prelodato Ministero, riconoscendo ora completa l'istruttoria dell'affare, si dichiara disposto a procedere agli atti definitivi per la invocata concessione;

Ritenuto che si soggiunge in detta nota che ove dalla Deputazione s'intenda di addivenire alla stipulazione dell'atto di concessione si dovrà da essa procedere alla nomina dei suoi delegati, i quali dovranno essere all'uopo muniti di regolare mandato;

Visti i precedenti della pratica, ed in ispecie la propria deliberazione in data del 1° ottobre del decorso anno;

Ritenuta la convenienza di procedere subito alla stipulazione dell'atto di concessione;

Ritenuto che al compimento di tale atto possono essere a preferenza delegati i consiglieri e deputati provinciali comm. professore Cesare Scoccia e cav. ingegnere Carlo Pascucci, i quali danno la più estesa e migliore cognizione della relativa pratica;

Ritenuto che quando la delega emani da deliberazione della Deputazione costituisce già un regolare mandato poichè essa dipende dall'atto con cui la Rappresentanza provinciale manifesta legalmente le proprie determinazioni,

Delibera

di delegare alla stipulazione dell'atto di concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Adriatico-Fermo-Amandola, alla quale si dovrà procedere presso il Ministero dei Lavori Pubblici in base alla legge sulle ferrovie alla convenzione ed ai capitolati compilati dal Ministero ed al parere espresso dal Consiglio di Stato, i signori:

Commendatore professore Cesare Scoccia.

Cavaliere ingegnere Carlo Pascucci, consiglieri e deputati provinciali.

Il Prefetto Presidente: SENSALE.
Il Deputato anziano: MORETTI.
Il Segretario: SPADONI.

Per copia conforme all'originale, li nove giugno milleottocentottantuno.

Il Segretario della Deputazione Provinciale
SPADONI.

Certifico io sottoscritto notaro che la sopratrascritta copia, desunta da altra copia rilasciata dal segretario della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno è conforme alla medesima esibitami dagli illustrissimi signori commendatore professor Cesare Scoccia e cavaliere ingegnere Carlo Pascucci, ai quali dopo collazionata l'ho restituita insieme alla presente rilasciata a loro richiesta.

In fede ecc.

Roma, dal mio studio, questo dì sedici giugno milleottocentottantuno.

ETTORE URBANI, notaro in Roma.

II.

CAPITOLATO *per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola.*

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1. — *Indicazione della strada ferrata che forma soggetto della concessione.*

Il concessionario si obbliga di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola secondo il progetto di

massima redatto dall'ingegnere Pio Fenili, in data 20 febbraio 1880, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 17 aprile 1880, n. 554.

Art. 2. — *Termini per l'ultimazione dei lavori.*

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di sei anni decorrendo dalla data della concessione.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro detto termine l'intiera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Al Governo è riservato il diritto di verificare i lavori in corso e di chiedere per norma e visione i contratti relativi alla costruzione della linea.

Art. 3. — *Decadenza dalla concessione.*

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4. — *Tipo da adottarsi.*

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo 4°, quale tipo e relative istruzioni si allegano al presente capitolato.

Art. 5. — *Progetto definitivo.*

Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea, anche per tronchi.

Una copia del progetto, dopo seguita l'approvazione, verrà depositata a corredo degli archivi del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 6. — *Stagni e paludi.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludimenti lungo la ferrovia.

Art. 7. — *Traversate a livello.*

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata, dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45° a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno essere munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3 50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attraversata dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili sarà da metri 2 a metri 4.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e per sentieri le barriere fisse, limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello ambe le rotaie saranno munite di controrotaie in ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metri 1 50 la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita od in discesa, aventi la inclinazione più o meno dolce secondo la importanza delle esistenti strade e previi i necessari accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambe le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali, con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8. — *Chiusura della strada.*

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo il suo percorso.

Art. 9. — *Stazioni e stabilimenti accessori.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Porto San Giorgio — Fermo — Grottazzolina — Montegiorgio — Falerone — Servigliana Santa Vittoria — Amandola.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli arghi, degli scambi, dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc., cogli opportuni binari di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10. — *Durata della concessione.*

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni 90, a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11. — *Tassa di registro.*

Sarà soggetto al pagamento del diritto fisso di lira una ed andrà esente da qualunque tassa proporzionale di registro:

a) L'atto di concessione fatto dal Governo;

b) L'atto con cui fosse allogata dalla provincia la costruzione e l'esercizio della linea;

c) Il contratto con cui la provincia stipulasse un mutuo nel solo scopo della costruzione della ferrovia concessa;

d) Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12. — *Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.*

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà dare avviso al Governo per mezzo del prefetto della provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere si osserveranno le leggi e i regolamenti in vigore.

Art. 13. — *Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.*

Dalla data del decreto Reale che approverà la presente concessione sino al termine della concessione medesima sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14. — *Convogli ed orari.*

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni fino a tre al giorno in andata e ritorno. All'infuori di questi, aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orari che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito ri

guardo alla sicurezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15. — *Tariffe per trasporti.*

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i prezzi delle tariffe da considerarsi come massimi agli effetti dell'articolo 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete delle Strade Ferrate Meridionali.

Art. 16. — *Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.*

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del commissario verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione, permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17. — *Servizio di posta.*

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa, o da punto a punto della medesima, sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capi convogli ricevano essi i pacchi di lettere ed i dispacci per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione delle poste incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18. — *Trasporto della corrispondenza di servizio.*

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19. — *Stabilimento delle linee telegrafiche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee nei pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee, le quali abbiano anche fili per servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire 8 (otto) al chilometro pel primo filo, ed altre lire 5 per ogni altro filo ad uso della Società. Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche, compatibilmente al loro servizio, e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20. — *Telegrammi di servizio.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada, e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21. — *Telegrammi del Governo e dei privati.*

Dietro richiesta del Governo il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

In compenso del suddetto servizio, il concessionario riterrà per sè il cinquanta per cento delle tasse interne riscosse pei telegrammi privati, versando l'altra metà nelle casse dello Stato.

Esso sarà però tenuto a versare interamente in dette casse le tasse estere dei telegrammi privati spediti per l'estero.

Art. 22. — *Tronchi e stazioni comuni.*

Il concessionario sarà tenuto di concedere al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed, in caso di dissenso, stabilite da arbitri.

Art. 23. — *Quistioni.*

Tutte le quistioni d'indole tecnica ed amministrativa che potranno insorgere in dipendenza della concessione saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed, occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre quistioni puramente civili saranno deferite ai giudizio dei Tribunali ordinari.

Però, verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 271 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento dei termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24. — *Decadenza dalla concessione per mancato compimento dei lavori.*

Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge, e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite che si trovassero in esercizio, cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti, ed il concessionario non potrà pretendere alcun correspettivo o prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25. — *Riscatto della concessione.*

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trenta anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario, e mediante il pagamento di un capitale uguale alla quota da esso versata per la costruzione e per la provvista del materiale mobile.

Art. 26. — *Scelta degli impiegati pel servizio non tecnico.*

Pel personale non tecnico, assunto dal concessionario al suo servizio, dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e l'età conveniente al disimpegno dei servizi cui potranno venir chiamati.

Art. 27. — *Trasporto dei membri del Parlamento.*

Il concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28. — *Risoluzioni delle questioni in via amministrativa.*

Al prefetto della provincia spetterà di regolare la quistione col concessionario.

In caso di dissenso la decisione della quistione sarà devoluta al Ministero.

Art. 29.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. Baccarini.

Il Ministro delle Finanze interim del Tesoro
A. Magliani.

I Rappresentanti la provincia di Ascoli Piceno
Cesare Scoccia — Carlo Pascucci.

Filippo Scarlata, testimonio.
Ippolito Dolce, testimonio.

Il Caposezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici
M. Frigeri.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai*:

Con Regio decreto del 2 giugno 1881, il Regio decreto 5 dicembre 1880, registrato alla Corte dei conti il 21 stesso mese, nella parte riflettente la nomina del candidato notaro Venturini Ottaviano a notaro in Collecchio, distretti riuniti di Parma e Borgotaro, è rettificato nel modo seguente:

Venturini Ottorino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Collecchio, distretti riuniti di Parma e Borgotaro.

Con RR. decreti del 5 giugno 1881:

Bellacchi Francesco, notaro residente nel comune di Bagno a Ripoli, distretti riuniti di Firenze, Pistoja, Rocca San Casciano e San Miniato, è traslocato nel comune di Firenze, stessi distretti riuniti di Firenze, Pistoja, Rocca San Casciano e San Miniato;

Minucci Del Rosso Paolo, notaro residente nel comune di Firenze, distretti riuniti di Firenze, Pistoja, Rocca San Casciano e San Miniato, è traslocato nel comune di Bagno a Ripoli, stessi distretti riuniti di Firenze, Pistoja, Rocca San Casciano e San Miniato;

Viola Luigi, notaro residente nel comune di Millesimo, distretto di Savona, è traslocato nel comune di Calice Ligure, distretto di Finalborgo;

Levratto Giuseppe, notaro residente nel comune di Calice Ligure, distretto di Finalborgo, è traslocato nel comune di Millesimo distretto di Savona;

Zunin Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Airole, distretto di San Remo;

Rivi Giambattista, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pellegrino Parmense, distretti riuniti di Parma e Borgotaro;

Ricci Carlo Alberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Borghetto Borbera, distretto di Novi Ligure;

Sena Matteo, notaro residente nel comune di Villastellone, distretto di Torino, è traslocato nel comune di Morbello, distretto di Acqui;

Borelli Paolo Maria, notaro residente nel comune di Morbello, distretto d'Acqui, è traslocato nel comune di Villastellone, distretto di Torino;

Martelli Cesare, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Scandolara Ravara, distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere;

Pitozzi Luigi, notaro residente nel comune di Villimpenta, distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, è traslocato nel comune di Marmirolo, stessi distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere;

Redetti Andrea, nominato notaro colla residenza nel comune di Gravellona, distretto di Vigevano, con Regio decreto 21 settembre 1880, registrato alla Corte dei conti il 2 ottobre successivo, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, a mente degli articoli 28 e 31 della legge, e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nell'assegnatagli residenza.

Con RR. decreti del 9 giugno 1881:

Bava Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ormea, distretto di Mondovì;

Ghisalberti Giusto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pocapaglia, distretto di Alba;

Gisondi Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sant'Angelo a Cupolo, distretto di Benevento;

Cirelli Donato, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Leucio, distretto di Benevento;

Perna Giuseppe, notaro residente nel comune di San Polo Matese, distretto d'Isernia, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 12 giugno 1881:

Protto Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Farigliano, distretto di Mondovì;

Lombardini Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Azzano Decimo, distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo;

De Jorio Eduardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Colli al Volturno, distretto d'Isernia;

Faccioli Francesco, notaro residente nel comune di Nogara, distretti riuniti di Verona e Legnago, è traslocato nel comune di Grezzana, stessi distretti riuniti di Verona e Legnago;

Ciarlo Giosuè, notaro residente nel comune di Fragneto Monforte, distretto di Benevento, è traslocato nel comune di Paduli, stesso distretto di Benevento;

Colesanti Silvano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pago Veiano, distretto di Benevento.

Con RR. decreti del 16 giugno 1881:

Favre Giuseppe Alessio, notaro residente nel comune di Saint-Vincent, distretto d'Aosta, è traslocato nel comune di Châtillon, distretto d'Aosta;

Terrani Fortunato, notaro residente nel comune di Appignano del Tronto, distretto di Ascoli Piceno, è traslocato nel comune di Offida, stesso distretto di Ascoli Piceno;

Berra-Centurini Stefano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Remedello Sopra, distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere;

Leonardi Aquilino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Montemarciano, distretto di Ancona;

Bertoldi Antonio, notaro residente nel comune di Santo Stino di Livenza, distretto di Venezia, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 20 giugno 1881:

Baruffaldi Tranquillo, notaro residente nel comune di Taceno, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato nel comune di Introbbio, stessi distretti riuniti di Como, Lecco e Varese;

Vimercati-Sozzi Lodovico, notaro residente nel comune di Talamona, distretto di Sondrio, è traslocato nel comune di Missaglia, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese;

Mascio Francesco Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ateleta, distretto di Solmona;

Sartorelli Carlo, notaro residente nel comune di Montebelluna, distretti riuniti di Treviso e Conegliano, con Regio decreto 21 marzo 1880, registrato alla Corte dei conti il 25 stesso mese, traslocato nel comune di Cornuda, distretti riuniti di Treviso e Conegliano, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro a mente degli articoli 28 e 31 della legge, e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella assegnatagli residenza di Cornuda.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Occorrendo di provvedere alla nomina degli alunni di 1ª e 2ª categoria nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, in conformità delle disposizioni del Regio decreto 12 maggio ultimo scorso, n. 226 (Serie 3ª), s'invitano quei giovani che intendessero aspirarvi, a presentare al più presto la loro domanda in carta da bollo da una lira a questo Ministero, a mezzo del prefetto della rispettiva provincia, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 20 e non superato i 30;
2. Certificato del sindaco del proprio comune di aver soddisfatto agli obblighi della leva;
3. Atto di notorietà dello stesso sindaco attestante la buona condotta;
4. Estratto del casellario giudiziario rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non ha subìto condanne nè criminali nè correzionali;
5. Certificato medico legalizzato dal sindaco, dal quale risulti che l'aspirante è dotato di costituzione robusta, ed è esente da difetti ed imperfezioni fisiche;
6. Diploma originale di laurea in giurisprudenza, per gli aspiranti agli impieghi di 1ª categoria, e licenza di Liceo od Istituto tecnico, per gli aspiranti agli impieghi di 2ª categoria.

Gli aspiranti che otterranno la nomina di alunno dovranno sottoporsi alla pratica di un anno nell'ufficio di pubblica sicurezza della Prefettura o Questura della propria provincia.

L'alunnato è gratuito, ma il Ministero può accordare un'indennità mensile non maggiore di lire 100 a quegli alunni che fossero destinati a supplire impiegati mancanti nel ruolo normale, fuori della provincia di loro domicilio o di loro ordinaria dimora.

L'alunno che durante l'anno di pratica avrà dato prova di attitudine e di zelo nel servizio, congiunta a condotta irreprensibile, sarà ammesso a sostenere un esame avanti l'apposita Commissione provinciale, superando il quale sarà nominato viceispettore di 3ª classe coll'annuo stipendio di lire duemila, se è di 1ª categoria, ovvero delegato di 4ª classe, coll'annuo stipendio di lire millecinquecento, se è di 2ª categoria; e ciò a misura che si renderanno vacanti dei posti nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

Roma, li 15 luglio 1881.

Il Prefetto
incaricato della Direzione dei servizi di pubblica sicurezza
BOLIS.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di materia medica e terapeutica vacante nella R. Università di Padova.*

Essendo vacante la cattedra di materia medica e terapeutica presso la R. Università di Padova, alla quale è annesso lo stipendio di lire 5000, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità all'insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per la elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame. In quest'ultimo caso però la nomina dell'eletto non sarà che di *professore straordinario.*

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col 10 settembre p. v.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, il 13 luglio 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DIRETTIVO
DEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO *a favore di sordo-muti sia di condizione civile, sia di condizione non civile.*

Per il prossimo anno scolastico 1881-82 sono da conferirsi in questo R. Istituto, in base allo statuto organico 27 maggio 1863:

a) Per sordo-muti di condizione civile d'ambo i sessi tre pensioni e mezza, di fondazione dello Stato, a favore di tutti i regnicoli;

Una pensione della provincia di Pavia;

Una pensione di altri legati, da conferirsi secondo le rispettive fondiarie;

Le pensioni intere sono divisibili anche in mezze pensioni.

b) Quattro pensioni a favore dei sordo-muti d'ambo i sessi poveri, e di condizione non civile, appartenenti a qualsiasi provincia, da collocarsi in altri Istituti del Regno, destinati appunto all'istruzione dei sordo-muti poveri.

Il conferimento di detti posti verrà fatto dietro proposta del Consiglio direttivo, o dal Ministero della Pubblica Istruzione o dal Consiglio provinciale di Pavia, o finalmente dallo stesso Consiglio direttivo, pei posti di cui spetta ad esso direttamente la nomina.

La Direzione del R. Istituto in Milano, via S. Vincenzo, n. 7, riceverà le istanze dei concorrenti sia di condizione civile, sia poveri, a tutto il mese di settembre 1881, quando siano corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato medico, debitamente legalizzato nelle firme, nel quale sia constatata:

a) La sordità e mutolezza organica del candidato, coll'indicazione se datano dalla nascita o se si verificarono più tardi, nel qual caso se ne additerà la causa;

b) La vaccinazione subìta colla reale presentazione delle pustole, od altrimenti il superato vaiolo naturale;

c) L'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) La buona e robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia;

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza nel Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato, ed altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o se sia orfano d'ambidue, o di uno di essi, e se abbia fratelli e sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degl'Istituti di pubblica beneficenza;
4. Atto di obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di riti-

rare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione e nei casi previsti dai regolamenti.

Pei posti gratuiti e semigratuiti di condizione civile si richiede altresì una garanzia di persona benevisa, domiciliata in Milano, che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci, per il puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto optato.

All'atto dell'ingresso nell'Istituto, i sordo-muti civili nominati a posti di favore dovranno pagare la somma di lire 200 a titolo di provvista del primo corredo, e in ciascuno degli anni successivi altre lire 100 in rate trimestrali anticipate per manutenzione del corredo medesimo; quelli poi nominati ad un posto semigratuito, dovranno corrispondere altresì lire 350 a compimento dell'altra metà pensione.

In questo R. Istituto trovansi pure vacanti alcuni posti a pagamento; la pensione è di lire 700 annue, oltre al normale contributo pel primo corredo e per la manutenzione di vestiario. Pel conseguimento di tali posti si richiedono tutti i documenti suaccennati e la garanzia di persona benevisa che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, come è detto al n. 4, meno il certificato di ristrettezza di mezzi.

Milano, dall'ufficio del R. Istituto dei sordo-muti, il 12 agosto 1881.

Il Presidente: AUGUSTO ZUCCHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato cinque per cento, cioè: numeri 550850, 566188, 579634, 91999 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500, lire 1000, lire 1000 e lire 270, al nome di *Tasca* Lucio di Michele, domiciliato in Pachino (Siracusa), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a favore di *Mastrogiovanni-Tasca* Lucio di Michele, domiciliato come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 24 agosto 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Banca Nazionale nel Regno, sede di Venezia, in data 22 giugno 1881, nº 984, per il deposito di una cartella al portatore del consolidato 5 per cento per la rendita di lire 25, esibita per cambio dal signor Giuseppe Cendali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, nº 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il nuovo titolo richiesto al signor Giuseppe Cendali, senza obbligo di esibire quella ricevuta, la quale rimarrà senza alcun valore.

Roma, 26 agosto 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento di una ricevuta rilasciata dalla Banca Nazionale nel Regno, succursale di Savona, in data 25 giugno 1881, n. 486, per il deposito di n. 8 cartelle al portatore del consolidato 5 per 0[0, della complessiva rendita di lire 425, esibite per il cambio decennale dal signor ingegnere Federigo Baldi.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dello articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, di n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli richiesti al signor ing. Federigo Baldi, senza obbligo della esibizione della detta ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 agosto 1881.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

REGIA UNIVERSITÀ DI PARMA

Avviso di concorso.

1. È aperto il concorso al posto di assistente presso l'Istituto di fisiologia di questa Università.

2. Il concorso è per soli titoli, ed anche per esame se l'optante lo richiede.

3. Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso scade col giorno 15 ottobre; sarà inoltrata su carta da bollo da cent. 50 alla segreteria della R. Università.

4. I titoli verranno esaminati da apposita Commissione, che presiederà pure agli esami di cui al § 2.

5. L'assistente verrà retribuito con lire 600 di stipendio e lire 400 di gratificazione (lettera Ministeriale 21 settembre 1879, numero 12327).

6. L'assistente dura in carica per un anno, e può essere confermato dietro proposta del prof. direttore.

Il Direttore dell'Istituto di fisiologia: C. PEYRANI.

R. SCUOLA SUPERIORE
DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO

Norme *per l'ammissione a far il corso di studi a proprie spese per l'anno scolastico* 1881-82.

Coloro che intendono di fare il corso di medicina veterinaria a proprie spese sono dispensati dal dare esame di ammissione, ma devono però presentare dal 20 ottobre al 6 novembre 1881, alla segreteria della Scuola, sovra carta bollata da centesimi 60, la loro domanda coi documenti prescritti dall'articolo 38 del regolamento approvato con Regio decreto 7 marzo 1875, num. 2433, che sono:

1. La fede di nascita da cui risulti avere compiuta l'età di 16 anni.

2. Un'attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del comune in cui hanno il loro domicilio, ed autenticata dal sottoprefetto del circondario.

3. Il certificato di aver superati gli esami di promozione dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, ovvero quello di avere compiuti tre anni di corso, e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Torino, il 1° luglio 1881.

Il Direttore della Scuola: VALLADA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il discorso del trono col quale veniva chiusa la sessione del Parlamento inglese è così concepito:

" *Milordi e signori* — Vedo infine giunto il momento in cui posso dispensarvi dai vostri lavori, che furono più penosi e più lunghi del solito.

" Le mie relazioni con tutte le potenze estere sono sempre amichevoli e cordiali.

" Gli accordi relativi alle quistioni territoriali dell'Oriente progredirono dopo l'ultima volta che mi sono indirizzata a voi.

" Venne conchiuso, col consenso di tutte le grandi potenze, un trattato concernente la cessione della Tessaglia al regno di Grecia, e l'esecuzione del trattato cominciò pacificamente.

" Gli avvenimenti prodottisi in Tunisia diedero luogo ad uno scambio di comunicazioni fra il mio governo ed il governo francese e ricevetti dalla Repubblica francese assicurazioni soddisfacenti riguardo ai diritti che mi sono assicurati dai trattati conchiusi fra il mio governo e quello del bey, e concernenti le relazioni fra la reggenza ed il vicino territorio ottomano, cioè la reggenza di Tripoli.

" Ho conchiuso una convenzione che assicura alla popolazione europea del Transvaal, per le importanti condizioni che vi sono stipulate, un'amministrazione interna completamente indipendente. Questa convenzione sarà sancita da un'assemblea dei rappresentanti la nazione. Sono convinta che, allorchè essa sarà confermata, contribuirà in modo efficace ad assicurare la tranquillità del sud dell'Africa e la stabilità degli affari in quella regione.

" Le speranze che ho manifestate l'ultima volta ch'ebbi l'occasione di rivolgermi a voi, relativamente alla guerra nel paese dei Basutos, si sono effettuate, e posso annunciarvi, colla maggiore soddisfazione, la fine delle ostilità in quel paese.

" Nell'aprile le mie truppe si sono ritirate da Candahar, e l'emiro Abdurrhaman prese le redini del governo dell'Afghanistan meridionale. Non ho motivo di temere che la pace sia turbata sulla frontiera settentrionale dei miei possedimenti delle Indie, in seguito alla lotta a cui l'emiro fu provocato da Eyub-Khan.

" Mi sforzerò, pure rispettando l'indipendenza della nazione afghana, di ottenere, se l'occasione se ne presenta, coi miei buoni uffici, il ristabilimento della pace.

" *Signori della Camera dei comuni* — Vi ringrazio pei fondi che avete votato allo scopo di far fronte alle pubbliche spese e per la generosità colla quale avete sovvenuto alle spese per la recente guerra afghana.

" *Milordi e signori* — I negoziati relativi al trattato di commercio colla Francia furono sospesi, poi ripresi. Desidero, per più d'un motivo, di fare i maggiori sforzi per la conclusione di un trattato favorevole allo sviluppo delle relazioni fra le due nazioni, all'amicizia intima delle quali attribuisco una sì grande importanza.

" L'atto concernente l'ordinamento delle nostre forze militari dà forza di legge al piano approvato dal Parlamento, di unire i reggimenti ai distretti nei quali si recluteranno, e di combinare fra essi le diverse divisioni del nostro esercito. Questo complemento delle misure adottate da un precedente Parlamento non può a meno di rendere più efficace l'ordinamento militare del paese.

" Apprezzo vivamente lo zelo e l'assiduità colla quale vi siete dedicati alla missione di trovare i mezzi per migliorare le relazioni dei proprietari coi fittaiuoli in Irlanda, come pure la condizione generale della popolazione agricola dell'isola.

" È il mio più vivo desiderio che la nuova legge sia feconda di risultati in proporzione della cura laboriosa che presiedè alla sua compilazione.

" Deploro che ci siamo trovati nell'impossibilità di proseguire molte misure relative a progetti importanti che vi furono sottoposti o che stavano per esserlo, e che, malgrado grandi sforzi, non abbiate potuto dare al paese una legislazione proporzionata ai suoi crescenti bisogni.

" Mi sono sforzata di far uso con prudenza e fermezza, ma con discernimento, dei poteri eccezionali che mi furono affidati relativamente all'Irlanda, perchè desidero che la situazione di questo paese migliori abbastanza da permettermi di rinunciare all'uso di queste disposizioni temporanee ed eccezionali, od almeno di restringerle.

" Infine vi prego di unirvi a me per implorare la benedizione dell'Onnipotente sui nostri sforzi riuniti per assicurare la pace, la grandezza e la felicità del mio impero! "

Il conte Grey pubblica nel *Times* una lunga lettera sui negoziati relativi alla conclusione del trattato di commercio tra la Francia ed Inghilterra.

L'autore della lettera esprime il suo rincrescimento perchè i negoziati siano stati semplicemente sospesi e non rotti. Esso è convinto che sarebbe preferibile per l'Inghilterra che i negoziati fossero immediatamente e definitivamente abbandonati. L'Inghilterra, secondo lui, dovrebbe riprendere il sistema che fu guida alla sua politica commerciale prima della conclusione del trattato del 1860 colla Francia.

Il conte Grey conchiude dichiarando che la reazione protezionista sul continente dopo il 1860 è in particolar modo dovuta al fatto che il trattato di Cobden aveva abbandonato un gran principio per un beneficio meschino ed immediato. In conseguenza esso consiglia vivamente come la via più saggia per l'Inghilterra di far ritorno a quella politica che è già riuscita in tutta la sua integrità, e di abbandonare l'altra che ha condotto due volte all'insuccesso.

" Questa lettera, osserva il *Temps* di Parigi è l'espressione esattissima del pensiero di un gran numero di fautori del libero scambio in Inghilterra sul trattato di commercio colla Francia. Coloro che dividono le idee del conte Grey, esercitano sul governo britannico una pressione di cui si sente il contraccolpo nei negoziati col nostro governo. I trattati di commercio sono contrari alla loro teoria; essi hanno tollerato il trattato anglo-francese, ma desiderano che questo trattato non sia più rinnovato, e che l'Inghilterra, senza vincoli di trattati commerciali, ricuperi la libertà di tassare a suo talento i prodotti stranieri. L'esistenza e l'influenza di questo partito di dottrinari e di puritani del libero scambio non agevolano di certo i negoziati. "

I giornali inglesi commentano i risultati della sessione. Lo *Standard* si duole del gran tempo che venne impiegato per discutere degli affari d'Irlanda, e rammenta che sotto i gabinetti conservatori la politica estera teneva sempre il primo posto nelle discussioni parlamentari.

Si crede che durante le vacanze gli oggetti dei quali si occuperà maggiormente la pubblica opinione saranno quelli del giuramento parlamentare, della revisione del regola-

mento della Camera dei comuni e della estensione del suffragio nelle contee.

Il *Morning Post* annunzia che nuove difficoltà sono insorte fra l'Austria e la Turchia circa l'allacciamento delle ferrovie austro-ungariche colle turche. La Porta avrebbe dichiarato che il progetto, considerato sotto il punto di vista strategico è una minaccia per l'impero ottomano.

Telegrafano da Washington al *Times* che se il presidente signor Garfield dovesse soccombere, l'intero gabinetto darebbe le sue dimissioni, le quali però non sarebbero tutte accettate dal nuovo presidente signor Arthur. I signori Hunt e Lincoln rimarrebbero ai loro posti. Al signor Blaine succederebbe il signor Hamilton Fish.

Scrivono da Tunisi che nelle vicinanze di Susa venne assassinato un altro maltese. Il governatore di quest'ultima città ordinò che se ne tengano chiuse le porte a causa delle grosse bande di scorridori arabi che soventi volte vi si appressano. La colonia francese di Susa insiste sempre maggiormente perchè il governo della Repubblica mandi colà uno stazionario.

Anche la guarnigione di Kef ha dovuto tener chiuse le porte della città in causa degli Hammama che vi si sonó avvicinati in grandissimo numero.

Una corrispondenza telegrafica da Kralfallah, 26 agosto, reca taluni particolari spiegativi della distruzione della tomba di Sidi-Cheickh, ordinata dal colonnello Négrier.

Dice il corrispondente che gli avanzi del marabutto e tutti gli ornamenti e gli *ex-voto* furono trasportati nella moschea di Géryville, e che la distruzione della tomba non ebbe altro scopo che di togliere di mezzo un convegno dove si aizzavano i fanatici e che alle autorità francesi non era possibile di sorvegliare. Però tutte queste spiegazioni non si crede che basteranno a calmare il sentimento degli indigeni che si sono sentiti sanguinosamente offesi dalla avvenuta profanazione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Taranto, 29. — La squadra partirà per Reggio. Ad Ischia si riunirà alla seconda divisione ed andrà a Gaeta. Il *Duilio* proseguirà per Civitavecchia, Livorno, Spezia e Genova. L'*Affondatore*, giunto a Reggio, si recherà a Palermo e, finita l'inchiesta di Sfax, andrà a dare il cambio alla *Maria Pia* nelle acque tunisine.

Venezia, 29. — Dai bagni della Venadoro ha fatto ritorno a Venezia l'onorevole Tecchio presidente del Senato.

Londra, 29. — La Regina Vittoria creò sei nuovi pari.

Washington, 29. — Garfield migliora. Ritiene ora gli alimenti; il polso aumenta di forza.

Londra, 29. — Il *Times* dice che Riaz pascià ha rimandato il ministro dei lavori pubblici Alì pascià Mabarek.

Il ministro della guerra Daud pascià tenterà probabilmente il licenziamento delle truppe.

Si crede che lo scopo del viaggio a Costantinopoli del console generale inglese in Egitto, signor Malet, sia di combinare l'occupazione mista dell'Inghilterra, della Francia e della Turchia durante il licenziamento delle truppe, ma questa politica è considerata come pericolosa.

Parigi, 29. — Gli abitanti di Susa chiesero con istanza l'occupazione della loro città dalle truppe francesi. Assicurasi che sieno stati dati ordini per occuparla.

Riesi (Caltanissetta), 29. — Ieri sera vi fu una riunione di proprietari di vigneti per discutere i provvedimenti adottati dal Governo per la distruzione della fillossera.

Trapani, 29. — L'avviso *Sirena*, capitano Palumbo, approdò la scorsa notte in questo porto causa il cattivo tempo.

Napoli, 29. — Il *Corriere del Mattino* annunzia una prossima adunanza in Napoli dei deputati delle provincie meridionali.

Nizza, 29. — Ieri sera il treno da Marsiglia a Ventimiglia uscì dalle rotaie, sulla spiaggia del mare, fra Agay e Trayas. La locomotiva e quattro vagoni di merci precipitarono sulle roccie da un'altezza di 15 metri. Due macchinisti rimasero uccisi. Due conduttori e sette viaggiatori furono feriti.

New-York, 29. — Una tempesta cagionò grandi danni sulle coste meridionali dell'Atlantico.

Sono interrotte le comunicazioni telegrafiche coll'Isola di Cuba.

Corre voce che gli Indiani si sieno impadroniti del villaggio di Eureka, nel Nuovo Messico, e vi abbiano massacrato 70 persone.

Udine, 29. — Ieri sera si sviluppò un incendio in un fabbricato del comune di Mortelliana.

Il fuoco prese subito proporzioni vastissime, continuando ancora questa mattina.

Malgrado il pronto accorrere da Udine delle autorità, di gente e truppe, non fu possibile domarlo: fu circoscritto però al fabbricato Cernazzani, salvando i fabbricati limitrofi.

Il danno calcolasi a circa 200 mila lire: nessuna vittima.

Roma, 29. — La Legazione degli Stati Uniti in Roma ricevette oggi il seguente dispaccio spedito dal segretario di Stato Blaine a quella di Londra:

« Lo stato del presidente migliorò alquanto durante le ultime trent'ore trascorse. Il malato prese una discreta quantità di cibo liquido. La glandola parotide si è un poco sgonfiata. L'intelligenza è tornata lucida. La febbre non è cessata ancora, ma il presidente respira meglio. Insomma, la speranza è rinata e cresce da due o tre giorni. »

Milano, 29. — Il Comitato dell'Esposizione stabilì che l'insediamento della giurìa avrà luogo giovedì, 1° settembre, a mezzodì.

Alessandria d'Egitto, 29. — Haidar pascià surrogherà probabilmente Riaz pascià al ministero delle finanze.

Blume pascià partirà per Brindisi col prossimo vapore.

Londra, 29. — Oggi la *Land League* tenne la sua prima riunione nella Grande Bretagna, a Newcastle-on-Tyne, sotto la presidenza di Mac-Carthy.

Copenaghen, 30. — Il Folkething approvò con voti 71 contro 21 l'emendamento presentato dalla sinistra per ristabilire il bilancio quale dal governo e dal Landsthing era stato dichiarato inammissibile.

Berlino, 30. — Una lettera dell'imperatrice diretta al principe di Bismarck ringrazia tutti coloro che, durante la sua malattia, le testimoniarono viva simpatia.

Genova, 30. — Il Ministro Baccelli è arrivato stamane. Egli visiterà i principali Istituti scolastici. Domani, banchetto in suo onore offertogli dal Corpo universitario.

Londra, 30. — Si ha da Washington che Garfield sta meglio. La gonfiezza della glandola parotide diminuisce. La cura della ferita procede bene. Nessun accesso di febbre. Il malato prese un brodo ed altro cibo.

Londra, 30. — Nella contea di Cork, a Rathcote, parecchi fittaiuoli celebravano le nozze del loro proprietario, quando una banda armata composta d'individui mascherati li assalì ferendone gravemente alcuni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

GIORDANO BRUNO *

La vita e l'uomo

V.

Il processo.

" Ch'io cadrò morto a terra ben mi accorgo,
Ma qual vita pareggia il morir mio?
La voce del mio cor per l'aria sento:
Ove mi porti, temerario? china,
Che raro è senza duol troppo ardimento. „
(*De gli Eroici Furori*).

I documenti, che mostrano tutto l'andamento e le varie fasi del processo contro Bruno, sono oramai di ragion pubblica. Di averli raccolti si deve alla solerzia del Berti. Il quale alla *Vita di Bruno*, apparsa il 1868, ha fatto seguire nel 1880, quasi appendice e complemento insieme, la pubblicazione di questi ed altri non meno curiosi e interessanti documenti.

Il Tribunale si componeva del padre inquisitore, Giovanni Gabrielli, da Saluzzo; del nunzio pontificio, Ludovico Taverna; del patriarca di Venezia, Lorenzo Priuli; e di uno de' *Savii sopra l'eresia*, i quali nominava il Consiglio della Repubblica per invigilare alla legalità della procedura e riferire su quello che accadeva innanzi al Tribunale del Santo Ufficio. Codesto sindacato da parte del potere civile lo esercitarono alternativamente Luigi Foscari, Sebastiano Barbadico e Tommaso Morosini.

Prima di tutto vennero intesi, il 26 maggio, i due testimoni citati da Mocenigo, i due librai, Ciotto e Bertano. Entrambi concordemente deposero non aver mai sentito dire da Bruno cosa che non fosse da buon cristiano; ma che però in Francoforte egli, Bruno, aveva reputazione di uomo senza religione. Il Bertano aggiunse, che il priore dei carmelitani a Francoforte riteneva, che *Giordano haveva bel ingegno et delle littere et era homo universale*; ciò che veramente depone in favore dell'acutezza, del fiuto sottile e giusto del frate tedesco. Ma al tempo stesso il priore gli aveva riferito, che Bruno dicesse, saper più che non sapessero gli Apostoli e bastargli l'animo di fare, se avesse voluto, che tutto il mondo fosse di una religione.

Il giorno medesimo, 26, comincia il costituto di Bruno, *un homo piccolo scarmo con un poco di barba nera de età de circa 40 anni*, come lo indica il libraio Ciotto; e Bruno stesso, del resto, aveva a Wittenberga detto di sè: *corpore pusillus*. Nei due primi interrogatorii espone le vicende della sua vita. Nel terzo entra a rispondere ai capi d'accusa.

Mocenigo nelle sue tre denunzie aveva fatta un lunga lista, ma assai disordinata di opinioni di Bruno sui più disparati punti della dottrina cattolica e delle istituzioni della Chiesa. Nessuna differenza di persone nella divinità: il mondo eterno ed infinito governato dal fato: gli uomini nati di limo e di corruzione per virtù della natura, e le anime loro non create: Maria non vergine: Cristo un mago, e le opere sue semplici apparenze: la fede cattolica piena di bestemmie e di nessun merito appo Dio: i dottori della Chiesa ignoranti, e il procedere loro contrario a quello degli Apostoli: una riforma generale del mondo essere imminente: avere egli, Bruno, l'intenzione di fondare una religione e la fiducia, che tutto il mondo lo seguirebbe: gran cose sperare dal re di Navarra, Enrico IV; ma, quando fosse tempo, sorgerebbe egli capitano. La lista si chiudeva con l'asserzione, che a Bruno piacessero le donne.

Nè i capi d'accusa, nè il nome dell'accusatore vengono comunicati a Bruno, benchè egli indovinasse facilmente questo ultimo, ed esclamasse pieno di esasperazione: " Mi ha assassinato nella vita, nell'onore e nelle robe. „ L'interrogatorio procede quindi mano mano sui vari punti. Per prima cosa Bruno vien richiesto di dire cosa abbia insegnato nei suoi libri, dei quali esibisce la nota scritta.

Tutto l'interrogatorio mostra che gl'inquisitori non si fondarono sui libri presentati dal Mocenigo in appoggio alla sua denunzia, che anzi non si dettero nemmeno la pena di sfogliarli. Appena qualche domanda che accenna ai loro titoli, o tutt'al più ad alcun passaggio specialmente segnato dallo accusatore. Le domande su cose non comprese nell'accusa, come se Bruno avesse ne' suoi scritti fatta alcuna menzione della *Cena delle Ceneri*, e quale sia la sua intenzione? e se avesse mai lodato eretici o principi eretici? nacquero l'una dal titolo del libro, l'altra dal fatto confessato da Bruno della sua *Oratio consolatoria*. Del resto gl'inquisitori non toccano neppur di sfuggita la più eminente delle dottrine bruniane intorno alla infinità del mondo. Essi insomma non avevano il menomo sentore della mente, del valore, della grandezza di colui che stava loro dinanzi.

Nelle risposte Bruno si fonda sulla nota ed ammessa distinzione tra la filosofia e la teologia. Egli ha scritto ed insegnato in quanto filosofo, secondo il lume naturale. Epperò ha messo in dubbio parecchie cose, che la Chiesa insegna, e parecchie affermate, che dalla dottrina della fede divergono. Muovendo di qui egli indica, per sommi capi, i principii essenziali della sua filosofia, la dottrina circa l'essenza di Dio, e la relazione di lui col mondo; la sua intuizione filosofica della Trinità; e quindi, dal punto di vista della ragione, i suoi dubbi circa la dottrina della Chiesa sulla incarnazione. Ma direttamente non mai ha combattuto, nè mai ha avuto l'intenzione di combattere la Chiesa e la fede, nè dal lato dei loro dommi, nè da quello delle loro istituzioni. Confessa bensì aver discorso in alcune delle opere sue *troppo filosoficamente, dishonestamente e non troppo da buon cristiano*. Il che egli riprova, e se ne pente, essendo cattolico e desideroso di essere riammesso nel seno della Chiesa. Quanto a tutti gli altri punti dell'accusa nega recisamente aver creduto o insegnato cose diverse dalla Chiesa.

Finito l'interrogatorio, l'inquisitore osserva che, per essere stato l'accusato in tanti paesi eretici, e anche per le cose confessate, si possono tenere come vere anche le altre accuse da lui negate. Onde lo esorta a tornare in sè, a scaricarsi meglio la coscienza, riconoscendo gli errori e dicendo la verità. Poichè egli, Bruno, può essere persuaso, che in tal caso avrà dal Tribunale ogni sorta di amorevolezza necessaria ed espediente per la salute dell'anima sua. Perseverando invece nel negare, non avrà da maravigliarsi, se il Sant'Officio procederà contro di lui in quei termini di giustizia che suole e può usare contro gl'impenitenti. Bruno replica, assicurando aver detto la verità, ma promette andar anco pensando mag-

* Veggasi i nn. 189, 191, 192, 195 e 199.

giormente ai fatti suoi. E quando il giorno dopo, 3 giugno, l'inquisitore gli domanda, se abbracci tuttavia o detesti le eresie e gli errori commessi, Bruno dichiara di detestarli ed aborrirli tutti, e di essere pentito dell'aver fatto, tenuto, detto, creduto o dubitato di cosa, che non fosse cattolica.

Infine, il 30 luglio, ha luogo ancora un interrogatorio, che è l'ultimo. La rinnovata istanza, a dire la verità, non conduce ad alcun risultato. Bruno conviene, che in tanto corso di tempo abbia potuto dare in errori altri da quelli confessati; ma assevera, sebbene ci abbia pensato molto sopra, non ricordarsene. E conclude, piegando il ginocchio: " Io sono qui nelle mani delle Signorie Vostre Illustr.me per ricevere rimedio alla mia salute. Del pentimento dei miei mesfatti non potrei dire tanto quanto è..... E se dalla misericordia d'Iddio et delle Vostre Signorie Illustr.me mi sarà concessa la vita, prometto far riforma notabile della mia vita, che ricompenserò il scandalo, che ho dato, con altro et tanta edificatione. "

A questo punto il processo era giunto al termine suo. Le occasioni o i pretesti, ond'era nato, avevan perduto ogni ragion d'essere. Lo scopo, che s'era prefisso, il Sant'Ufficio l'aveva ottenuto intero. Bruno aveva confessato i suoi errori. Ad ogni modo, gli aveva disdetti tutti, e di tutti si era pentito. Genuflesso, aveva chiesto perdono. La sentenza doveva essere pronunziata. Essa non poteva che essere assolutoria per l'accusato. Ogni giustizia, che non avesse voluto convertirsi in violenza ed iniquità, avrebbe dovuto renderlo alla libertà sua. Invece Bruno è tenuto ancora prigione. Egli è che gli atti del processo erano stati comunicati a Roma. E la Serenissima Repubblica, per ingrazionirsi a buon mercato la Curia papale, stette ad aspettare di colà le istruzioni intorno a ciò che si dovesse fare. E le istruzioni vennero.

Dal giorno dell'ultimo interrogatorio di Bruno a Venezia, 30 luglio 1592, erano scorse ancora sette settimane. Il 17 settembre vien letto un ordine giunto da Roma, in data del 12 settembre, dal cardinale di San Severina. In nome del Tribunale supremo dell'Inquisizione chiedeva si consegnasse il prigioniero il più presto possibile al governatore di Ancona, perchè fosse tradotto a Roma. Il patriarca non osò dar seguito all'ingiunzione senza l'intesa del capo dello Stato. Mandò dunque innanzi al Doge e al Gran Consiglio per rappresentare il caso e prendere disposizioni. Secondo un dispaccio del Consiglio all'ambasciatore a Roma, del 3 ottobre, la domanda di estradizione venne respinta, come quella che avrebbe creato un pericoloso antecedente contro l'autorità dell'Inquisizione veneta. Ma il nunzio il 22 dicembre, tornò alla carica, allegando pendere già giudizio a Napoli e a Roma contro Bruno, il quale apparteneva perciò a quel Foro; e non essere egli, di più, suddito veneziano. E dietro parere del procuratore Contarini, il quale conveniva con le ragioni messe innanzi dal nunzio, fu il 7 gennaio 1593 deliberato di consegnare Bruno, lasciando al nunzio la cura di farlo condurre a Roma nel modo che a lui paresse più sicuro. Il 16 gennaio l'ambasciatore avvisa da Roma cotesta deliberazione della Serenissima Repubblica essere stata veramente gratissima a Sua Santità, la quale aveva *corrisposto con parole molto cortesi et officiose.*

Curioso e quasi strano è questo, che Bruno ebbe caro che lo si rimettesse alla giustizia di Roma. Stando al giudizio del procuratore Contarini, che c'informa di ciò, Bruno non avrebbe avuto movente altro, che il desiderio di metter tempo in mezzo e veder menate le cose in lungo. Ma è piuttosto da ritenere, che a Bruno balenasse la speranza di guadagnarsi l'animo del pontefice più facilmente di quello dell'inquisitore veneto. A Roma forse lo si tratterebbe con maggiore riguardo, con maggiore intelligenza, qual filosofo, cui compete il diritto di seguire il lume di ragione. Forse pure gli sarebbero di grande aiuto la molta dottrina ed originalità sue. Insomma, ammenochè non s'abbiano a supporre inventate di pianta e mentite le sue dichiarazioni, parrebbe, che anche senza il processo, e prima di questo, una qualche intenzione, una certa velleità venisse, forse solo per momenti, a pungerlo addentro, spingendolo verso Roma, *per andarsi colà a presentare alli piedi di Sua Beatitudine, la quale ama i virtuosi,* ed esporle il caso suo e riconciliarsi con la Chiesa. E per quello che colà seguì appena vi fu giunto, bisogna dire, che sino a un certo segno egli non si era ingannato del tutto.

Sin qui vanno le notizie sicure, desunte dagli Archivi veneti. Pel tempo che segue non soccorrono che gli spogli degli atti della Inquisizione romana, cui un paleografo anonimo si era messo nell'anno 1849. Essi gettano alcun raggio di luce almeno sugli avvenimenti dell'ultimo anno della prigionia di Bruno. Ai quali poi s'aggiunge come complemento la lettera famosa, scritta dallo Scioppius al Rittenhausen, il 17 febbraio 1600.

(Continua) RAFFAELE MARIANO.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 29 agosto

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
Belluno.......	sereno	—	21,1	9,2
Domodossola	sereno	—	21,2	13,5
Milano........	sereno	—	21,1	16,2
Venezia	sereno	calmo	26,5	16,4
Torino........	sereno	—	22,6	14,4
Parma........	sereno	—	23,4	15,9
Modena.......	nebbioso	—	26,0	16,5
Genova.......	sereno	calmo	24,2	20,2
Pesaro........	sereno	mosso	28,4	16,8
P. Maurizio..	sereno	mosso	24,8	16,3
Firenze.......	sereno	—	26,3	13,5
Urbino........	sereno	—	26,4	15,8
Ancona.......	sereno	agitato	31,9	20,2
Livorno	sereno	mosso	24,7	18,8
C. di Castello	sereno	—	25,1	10,3
Camerino....	sereno	—	24,8	14,2
Aquila........	1/4 coperto	—	25,0	13,3
Roma.........	sereno	—	27,8	15,3
Foggia........	sereno	—	35,9	18,5
Napoli........	sereno	calmo	28,3	19,0
Potenza......	caliginoso	—	29,0	11,8
Lecce.........	1/4 coperto	—	36,7	19,0
Cosenza......	caliginoso	—	33,0	22,3
Cagliari......	sereno	tranquillo	31,0	18,0
Catanzaro...	1/4 coperto	—	32,8	19,7
Reggio Cal...	1/2 coperto	agitato	32,8	22,5
Palermo......	1/2 coperto	agitato	34,7	21,9
Caltanissetta	sereno	—	34,0	17,9
P. Empedocle	sereno	mosso	—	—
Siracusa......	1/4 coperto	legg. mosso	34,9	24,9

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 29 agosto 1881.

La depressione nell'alta Italia si è colmata. Leggera depressione (755 mm.) nell'Irlanda. Massima pressione (771) in Baviera. Pressioni: Belluno, Milano, Firenze, Palermo 765; Cracovia, Brindisi 760.

Fra le 24 ore continuarono i temporali e le piogge nell'Italia alta e media, accompagnati da grandine a Belluno, Genova e Modena, e regnarono venti fortissimi a Livorno e Napoli.

Stamane cielo in gran parte sereno. Predominio dei venti moderati o forti del 4° quadrante. Temperatura ovunque sensibilmente abbassata. Mare molto agitato a Torremileto; agitato o mosso in quasi tutte le altre stazioni.

Probabili venti di maestro giranti a tramontana.

Osservatorio del Collegio Romano — 29 agosto 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,7	763,6	763,9	765,0
Termomet. esterno (centigrado)	16,7	27,2	28,4	22,5
Umidità relativa...	75	17	26	32
Umidità assoluta...	10,69	4,58	7,46	6,47
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	WSW. 5	Calma	Calma	WNW. 5
Stato del cielo.......	0. sereno	1. veli al sud	0. sereno	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 28,5 C. = 22,8 R. — Minimo = 15,3 C. = 12,2 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 30 agosto 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1882	—	—	89 47 1/2	89 42 1/2	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro – Emiss. 1860/64	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	94 50
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	93 »
Detto Rothschild	1° giugno 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	95 45
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	2380 »
Banca Romana	1° luglio 1881	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1110 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	647 »	615 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	938 »
Società Immobiliare	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	500 »
Banco di Roma	1° luglio 1881	500 »	250 »	—	—	625 »	622 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	476 »
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1881	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	605 »
Idem (Vita)	»	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	930 »	925 »	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	535 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	932 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	475 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	281 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	100 30	100 05	—
Lione	90			
Londra	90	25 40	25 35	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 37	20 35	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 (2° sem. 1881) 91 60, 62, 65 liquidazione.
Parigi *chèques* 101 35.
Oro 20 36.
Banca Generale 645 liquidazione.

Prezzi di compensazione: Rendita 91 65; Banca Romana 1110; Banca Generale 647; Banco di Roma 625; Banca Nazionale 2380; Credito Mobil. 938; Fond. Incendi 605; Acqua Marcia 930; Gas 932; Condotte 535; Merid. 475; Sarde nuove 281.

Il Sindaco: A. Pieri.
Il Deputato di Borsa: Galletti.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 10 del mese di Luglio 1881.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			
Cassa e riserva				L. 20,218,808 83
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 26,737,505 43	29,184,831 42	29,184,831 42
	id. maggiore di 3 mesi	» 2,447,325 99		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»		
	Cambiali in moneta metallica	»	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»		
Anticipazioni				» 987,515 »
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 12,247,855 10	14,197,447 50
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 1,949,592 40	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		»	
	Effetti ricevuti all'incasso		»	
Crediti				» 31,297,889 44
Sofferenze				» 79,439 95
Depositi				» 14,753,648 81
Partite varie				» 11,981,567 86
			Totale	L. 122,701,148 30
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 561,094 52
			Totale generale	L. 123,262,242 82

PASSIVO.

Voce	Dettaglio	
Capitale		L. 30,000,000 »
Massa di rispetto	Ordinaria 1,863,616 45; Straordinaria 1,794,355 85	» 3,657,972 30
Circolazione biglietti di Banca		» 55,678,950 »
Conti correnti ed altri debiti a vista		» 206,016 15
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 4,306,357 75
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 14,753,648 81
Partite varie		» 13,304,262 67
	Totale	L. 121,907,207 68
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,355,035 14
	Totale generale	L. 123,262,242 82

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	
Oro ed argento	L. 3,726,857 »
Bronzo	» 171,258 32
Biglietti consorziali	» 15,176,398 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 1,144,295 »
Totale	L. 20,218,808 82

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 »
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 »
Per le anticipazioni su sete	» 5 »
Sui conti correnti passivi	» » »

Biglietti in circolazione.

Da restare in circolazione: Valore	Numero	Somma	Da levarsi di corso: Valore	Numero	Somma
50	68,151	3,407,550 00	0 50	145,800	72,900 00
100	72,462	7,246,200 00	1	28,100	28,100 00
200	44,696	8 939,200 00	2	7,500	15,000 00
500	35,574	17,787,000 00	5	1,000	5,000 00
1000	18,069	18,069,000 00	10	1,100	11,000 00
			20	4,900	98,000 00
	Totale	L. 55,448,950 00		Totale	L. 230,000 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . L. 55,678,950 00 è di uno a 2 66

Il rapporto fra la riserva » 18,922,159 » e la circolazione L. 55,678,950 00 e gli altri debiti a vista » 206,016 15 . . . è di uno a 2 95

Prezzo corrente delle azioni	L. 885 -
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 4 29

4481 V° Il Direttore Generale L. BINARD. — Il Capo Contabile A. CARRARESI.

AVVISO.

Eccellenza,

G. B. Guglielmo Romano, figlio del furono Giulio Romano e Rosa Feliciano Patrone, dimorante in Genova, in obbedienza al decreto reso dalle Eccellenze Vostre nel 2 prossimo passato luglio, presenta certificato rilasciato nel 26 detto dal curato della chiesa cattolica di S. Maria Incoronata di Gibilterra, col quale viene attestato che l'esponente in tutto il tempo che abitò Gibilterra, cioè dall'epoca di sua nascita fino al 1855, data della sua partenza per Genova, non contrasse alcun matrimonio.

Dissipato così ogni dubbio nell'animo delle EE. VV. vi prega di provvedere in senso delle proposte instanze. Il ecc.

Miroli caus.

Presentato li 10 agosto 1881.

Tagliaferro.

Visto si comunica all'ufficio del signor procuratore generale.

Genova, 10 agosto 1881.

Il primo presidente A. Selmi.

Visto anche il documento prodotto in seguito al decreto 2 luglio 1881, si riserva di emettere le proprie conclusioni in camera di consiglio, a termini dell'art. 216 del Codice civile, e manda restituirsi gli atti alla cancelleria della Corte per l'ulteriore procedimento.

Genova, 15 agosto 1881.

Pel procuratore generale
G. Bertolotti sost.

Visto si delega per riferirne alla Corte il sig. consigliere cav. Moraglia.

Genova, 17 agosto 1881.

Il primo presidente A. Selmi.

La Corte d'appello di Genova, camera di vacazione,

Visto l'atto passato il 1° giugno 1881 nanti il primo presidente della Corte d'appello di Genova, col quale il signor Giovanni Battista Guglielmo Romano fu Giulio, nato in Gibilterra il 15 dicembre 1822, residente in Genova, dichiara di consentire ad adottare, come adotta Rebecca Israel, chiamata volgarmente *Elisabetta*, figlia naturale della fu Clara Benator e di padre ignoti, nata in Gibilterra il 5 aprile 1849, e residente pure in Genova, e quest'ultima dichiara di acconsentire di essere da lui adottata;

Visto il ricorso in data 8 giugno 1881 con cui il Giambattista Guglielmo Romano, presentando a questa Corte di appello il suddetto atto di adozione, ne chiede l'omologazione;

La Corte, assunte le opportune informazioni prescritte dall'art. 215 del Codice civile;

Sentito il Pubblico Ministero in camera di consiglio,

Pronunzia - Si fa luogo alla adozione.

E visto l'art. 218 del Codice civile ordina che il presente decreto venga pubblicato ed affisso alla porta esterna di questa Corte d'appello ed a quella del Tribunale di Genova, ed inserito nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Genova, 19 agosto 1881.

Il primo presidente: A. Selmi — Lepreri vicecancelliere.

Per copia conforme al suo originale che si rilascia per l'opportuna affissione ed inserzione a forma di legge.

Genova, 22 agosto 1881.

4567 TAGLIAFERRO vicecanc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. Tribunale civile e correzionale di Treviso, sul ricorso di Elena Zanon per dichiarazione di assenza di Zanon Basilio fu Domenico, di Pero, del comune di Breda di Piane, ritenuto essersi verificato il caso contemplato dall'art. 22 Codice civile col decreto 22 giugno 1881, n. 95,

Ordina

Al signor pretore del primo mandamento di Treviso di assumere informazioni sulla persona dell'assente Zanon Basilio, e di riferirne nel termine di mesi tre dopo adempiute le pratiche di cui l'articolo 23 del Codice civile.

3914 AVV. SALSA.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL POLVERIFICIO DI FOSSANO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 13 settembre p. v., alle ore 3 pom. precise, si procederà in Fossano, avanti il direttore e nel locale della Direzione del polverificio, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Indicazione degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Importo	Deposito
Filaticcio	Mq.	14000	38,500 »	4100 »
Filo di filaticcio	Chil.	100	2,500 »	

Tempo utile per la consegna — Giorni 90.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Il deliberamento seguirà per detta provvista a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una Intendenza di finanza del Regno il deposito di cui sopra in contanti, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene operato il deposito.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno dell'incanto.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso la Direzione, nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alla Direzione od agli uffici incaricati, coll'offerta, pure il documento comprovante di avere fatto il deposito sovraindicato.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, bollo, registro, copie del contratto ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Fossano, addì 29 agosto 1881.

Per la Direzione
Il Segretario: TURINA FELICE.

4525

MUNICIPIO DI MODENA

La Giunta Municipale,

In esecuzione dell'art. 7 del programma del concorso aperto con manifesto 23 maggio 1880, fra gli artisti italiani, per erigere in Modena un monumento al primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II,

Rende noto che il concorso medesimo è stato definitivamente chiuso ed esaurito colla scelta del bozzetto portante il numero 11, contrassegnato col motto *A Roma ci siamo e ci staremo*, di cui fu riconosciuto autore lo scultore signor Gibellini prof. Giuseppe, di Modena.

Gli altri artisti che presero parte al concorso restano quindi invitati a ritirare da questo Istituto di Belle Arti i bozzetti rispettivamente prodotti entro il termine di 15 giorni dopo l'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale*, e così dal 1° al 15 settembre p. v.

Dal Palazzo municipale, 23 agosto 1881.

Per la Giunta
Il Sindaco: G. VICINI.

4552

LA PROVINCIALE
Società di mutue Assicurazioni contro gli incendi

SEDE SOCIALE — *Cuneo, via Nizza, n. 25*

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale dei soci.

Il Consiglio d'amministrazione in sua seduta 3 maggio u. s. e del 15 andante mese ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale dei soci pel giorno 13 del p. v. settembre, nella sala del Consiglio d'amministrazione presso la sede sociale, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio preventivo, esercizio 1831.
2. Certificazione delle obbligazioni sottoscritte.

NB. Qualora l'adunanza non riescisse in numero se ne terrà una seconda, fissandola fin d'ora pel giorno 27 dello stesso mese e nel medesimo locale (art. 17 dello statuto sociale).

L'AMMINISTRAZIONE.

4571

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 15 settembre 1881, all'1 1/2 pomeridiana, si procederà in Napoli, presso la Direzione suddetta, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, avanti al direttore, per pubblico incanto a partiti segreti, all'appalto seguente: *Lavori di manutenzione degli immobili militari dipendenti dalla 2ª Sezione, durante il triennio* 1882, 1883 *e* 1884, *per lo ammontare di lire* 114,600, *ripartito in lire* 38,200 *per ciascuna annata.*

L'appalto ha per base la tariffa delle opere e provviste da eseguirsi, e la impresa è tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato pei lavori del genio militare nel territorio della suddetta Direzione, approvato con Regio decreto 10 novembre 1875; avvertendo, circa le condizioni generali, di osservare quelle modificate con Regio decreto 28 marzo 1880, n. 5106. Tanto la tariffa che il capitolato sono visibili presso la ridetta Direzione dalle 9 antim. alle 3 pom.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare offerta con schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta bollata da lira una.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che avrà offerto sul prezzo suddetto il ribasso di un tanto per cento maggiore o almeno eguale al ribasso minimo stabilito in scheda suggellata deposta sul tavolo, che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

I ribassi e le successive offerte dovranno essere chiaramente espresse in tutte lettere ed anche in cifre, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi dal presidente seduta stante.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici interi, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento al mezzodì del giorno 1° ottobre venturo.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persone dell'arte, confermato dal direttore del genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato pruove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella Direzione di altri contratti di appalti di opere pubbliche o private;

c) Fare presso l'Intendenza di finanza, sia di questa provincia, che in quelle delle altre provincie del Regno, un deposito in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito, equivalente a lire 11,460.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a questa ed a tutte le Direzioni territoriali e Comandi locali dell'arma nonchè agli uffici staccati da essi dipendenti; dei partiti però presentati agli altri uffici predetti non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Del deposito dell'aggiudicatario definitivo dell'appalto ne sarà promossa per cura della Direzione appaltante la conversione in cauzione definitiva del contratto.

Gli aspiranti all'impresa non potranno presentare a questa Direzione od agli altri uffici suddetti le loro offerte suggellate senza esibire il documento comprovante l'eseguito deposito presso le suindicate Intendenze di finanza.

I documenti comprovanti il deposito fatto presso questa Intendenza di finanza, e da esibirsi a quella Direzione appaltante, devono essere presentati dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane del giorno 15 settembre prossimo, avvertendo che degli altri partiti non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione medesima ufficialmente e prima dell'apertura degl'incanti, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata l'analoga ricevuta.

Saranno considerati nulli i partiti che non sono firmati, suggellati e stesi su carta da bollo da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese degli avvisi d'inserzione nei giornali, d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative all'appalto sono a carico del deliberatario.

Dato in Napoli, addì 26 agosto 1881.

Per la Direzione
Il Segretario: DOMENICO GIULIANI.

4579

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

I signori azionisti della *Banca Siciliana*, a norma dell'articolo 30 dello statuto, sono invitati a riunirsi in assemblea generale il giorno 25 settembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nell'aula della Camera di commercio, affine di deliberare sopra la seguente nota delle materie:

a) Relazione del Consiglio d'amministrazione;
b) Presentazione dei conti e bilanci;
c) Elezione di tre amministratori in rimpiazzo dei signori cav. Giuseppe Vadalà Romano, sig. Gioacchino Grima e cav. Gennaro Cuomo;
d) Elezione di tre censori in rimpiazzo dei signori Mario Bonsignori, commendatore Giuseppe Simeone, signor Fortunato Chelli.

Messina, 20 agosto 1881.

Il Vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione
GIUSEPPE VADALÀ ROMANO.

4389

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL LABORATORIO PIROTECNICO DI CAPUA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 16 settembre 1881, alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Capua, via Principi Normanni, n. 3, e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio Arsenale, al 1° piano, avanti il signor direttore d'artiglieria del Laboratorio pirotecnico, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

INDICAZIONE degli oggetti	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Deposito	Tempo utile per la consegna
1° lotto.					
Piombo in pani . Chil.	78000	0 50	39,000	3900	Giorni settanta
2° lotto.					
Piombo in pani . Chil.	52000	0 50	26,000	2600	Giorni sessanta
3° lotto.					
Piombo in pani . Chil.	50000	0 50	25,000	2500	Giorni sessantacinque
4° lotto.					
Regolo d'antimonio Chil.	15000	2 30	34,500	3500	Giorni settanta
5° lotto.					
Regolo d'antimonio Chil.	17000	2 30	39,100	4000	Giorni sessanta

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una Intendenza di finanza del Regno il deposito di cui sopra in contanti, o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimenti dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 10 alle 12 meridiane del giorno 16 settembre 1881.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 23 agosto 1881.

Per la Direzione
Il Segretario: L. GAMBARDELLA.

4577

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PERUGIA (12ª)

AVVISO D'ASTA.

Stante la totale deserzione dell'incanto oggi esperimentatosi, dipendentemente all'avviso d'asta n. 9 del 18 agosto volgente, si notifica che nel giorno 3 settembre p. v., alle ore undici antim., presso la Direzione suddetta (Piazza San Lorenzo, n. 16, casa Friggeri), ed avanti al signor direttore, si terrà un secondo pubblico incanto, a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane alle truppe.

DESIGNAZIONE dei magazzini nei quali deve essere fatta la consegna del genere	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali		*Quintali*			
Perugia	Nazionale	3000	30	100	L. 200	3	Le consegne dovranno farsi in tre rate eguali, e cioè la 1ª rata nei 10 giorni successivi a quello in cui i provveditori avranno ricevuto l'avviso di approvazione del contratto, e le successive consegne saranno effettuate parimenti in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la 1ª e la 2ª, e così tra la 2ª e la 3ª.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1881, ed avere un peso netto non minore di chilogrammi 75 per ettolitro; dovrà poi risultare per essenza, qualità e bontà in condizioni eguali al campione, visibile presso questa Direzione di Commissariato militare.

I capitoli generali e parziali d'oneri che riflettono l'appalto e che faranno parte integrale dei contratti sono visibili presso questa Direzione di Commissariato militare e presso tutte le altre del Regno.

Gli accorrenti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di quegli che avrà offerto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno della provvisoria aggiudicazione.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche fosse presentata una sola offerta, purchè accettabile, in base alle condizioni nel presente enunciate.

Gli aspiranti a detta provvista per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi siano fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti saranno presentati su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Il prezzo di offerta dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno ammesse le offerte fatte per via telegrafica, o quelle estese su carta non filigranata, quantunque vi fosse apposta la marca da bollo corrispondente al bollo ordinario di lira una.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Direzione o di Sezione di Commissariato militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Cominciate le operazioni d'asta per la provvista di grano non saranno ulteriormente accettate offerte.

Si avverte che in caso di deserzione d'incanto saranno considerate nulle le offerte di trattativa privata che fossero inviate o presentate al Ministero della Guerra, dappoichè le medesime debbono essere presentate o trasmesse non altrimenti che a questa Direzione.

Tutte le spese inerenti agl'incanti ed ai contratti saranno a carico dei deliberatari, come pure sarà a loro carico la tassa di registro e di segreteria giusta le leggi in vigore.

Perugia, 27 agosto 1881.

Per la Direzione
Il Tenente Commissario: G. GALBUSERA WINKLER.

4581

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantuno, il giorno tredici del mese di agosto, in Lucera,

Ad istanza del duca di Bovino e Castelluccia Giambattista Guevara Suardo, senatore del Regno, proprietario del comune di Napoli, elettivamente domiciliato in Lucera presso il suo avvocato signor Niccola cavaliere Gifuni,

Io sottoscritto usciere presso il Tribunale civile di Lucera, ove domicilio,

Ho dichiarato quanto appresso, mercè citazione per pubblici proclami, autorizzata dal Tribunale civile di Lucera con deliberazione del 18 marzo ultimo, registrata sul cronologico n. 5364, ai signori:

1. Fesce Achille fu Antonio - 2. Cerrato Lorenzo fu Onofrio - 3. Liguori Luigi fu Antonio - 4. Giovanni Rocco fu Domenico - 5. Siniscalchi Leonardo curatore dell'eredità giacente del fu Reale Davide - 6. Di Giovanni Carmine fu Pasquale - 7. Di Giovanni Vincenzo fu Pasquale - 8. Di Giovanni Giuseppe fu Pasquale tutore dei minori Pasquale, Giuseppe, Luigi, Marco e Roberto di Giovanni fu Gianvincenzo, tutti eredi di costui - 9. Longo Marco fu Giuseppe Domenico - 10. Consiglio Maria fu Gaetano - 11. Chiappinelli Michelarcangelo fu Francesco - 12. Durante Nicola fu Gaetano - 13. Durante Vincenzo fu Gaetano - 14. Santoro Vincenzo fu Isidoro - 15. Lolatte Raffaele fu Alessandro, erede di costui - 16. Lolatte Francesco Paolo fu Alessandro, erede di costui - 17. Lolatte Carlo fu Alessandro, erede di costui - 18. Russo Nicola fu Santo - 19. Rocco Carolina fu Gaetano - 20. Lucarelli Letizia fu Ignazio - 21. Durante Cesare fu Carlo Domenico - 22. Durante Carmela fu Carlo Domenico - 23. Durante Tiberio fu Carlo Domenico - 24. Santoro Carolina fu Isidoro - 25 Jossa Ermelinda fu Raffaele - 26 Bruno Leonardantonio, quale erede di Bruno Raffaele - 27. Bruno Francesco Saverio, quale erede di Bruno Raffaele - 28. Ricci Francesco Paolo - 29. Santoro Teresina - 30. Russomandi Giovanni - 31. Russomandi Filomena, moglie di Lolatte Francesco, e da costui autorizzata - 32. Patella Grazia, vedova di Russomandi Michele, amministratrice dei beni dei figli minori, con lo stesso procreati, e tutti quali eredi del fu Russomandi Marco Maria.

Tutti proprietari, domiciliati il primo in Lucera e gli altri in Bovino.

L'istante quale possessore del dritto di terraggiare sopra svariate estensioni di terreno divise tra essi naturali di Bovino, dai quali riscuote una designata quantità di generi in ragione della estensione seminata, al seguito della legge 8 giugno 1873 animò contro di tutti il giudizio di commutazione al quale essi intimati si resero opponenti, impugnandone il dritto. In vista di che l'adito Tribunale, a norma dell'articolo 14 citata legge, rimise le parti innanzi all'autorità competente per decidere sulla quistione del dritto ad esigere, ritenendo frattanto l'istante nel possesso di terraggiare.

Premendo ora all'istante vedere diffinitivamente proclamato il suo dritto, viene con questo atto ad evocarne il pronunziato, poggiando il suo dritto sopra validissimi pubblici titoli, che trovano la conferma in solenne decisione della suprema Commissione exfeudale, il tutto come sarà amplamente dimostrato e sostenuto presso il Tribunale.

In conseguenza di che sulla medesima istanza io suddetto usciere ho citato nella forma superiormente dichiarata essi intimati tutti col presente atto a comparire davanti il Tribunale civile della provincia sedente in Lucera nel termine di legge, e propriamente nel giorno ventiquattro prossimo entrante mese di ottobre, essendo stato per detta causa autorizzato il procedimento sommario, giusta decreto presidenziale rilasciato in piede del presente atto, per sentirsi rigettare la nulla, malfondata ed insussistente opposizione prodotta contro il dritto a terraggiare che si appartiene allo istante, e di cui da secoli ne è in possesso, e per lo effetto in conformità il tutto e dipendenza dei primordiali atti del giudizio, anche del presente, e degli altri della causa, ordinarsi dal Tribunale essere tenuti essi redenti ad un'annua prestazione nelle proporzioni in detti atti indicate sulle terre da essi loro coltivate; ed infine sentirsi essi tutti condannati col vincolo della indivisibilità a tutte le spese del giudizio, non escluse queste ultime provocate da essi intimati, al compenso di avvocherie, alle penali incorse a norma dell'articolo 19 citata legge, nonchè ai danni-interessi.

Sentire infine apporre alla sentenza profferenda la clausola di esecuzione provvisionale nonostante opposizione ed appello, facultandosi la intima della sentenza in parola anche con pubblici proclami.

L'istante si offre novellamente a dare comunicazione dei documenti tutti, e dei quali già essi intimati ne presero visione nel succennato giudizio di commutazione iniziato a base della ripetuta legge 8 giugno 1873, ed ora col presente atto seguito a base della legge e sua modifica, fatta a 27 giugno 1879.

Salvo ogni altro qualsiasi diritto proveniente anche da altri titoli e per altre cause, e salvo ogni ragione, azione e difesa da far valere a tempo e luogo opportuno, e nel più esteso modo di legge, senza però tenersi conto alcuno di qualsiasi altro precedente atto relativo al presente giudizio petitoriale, da aversi come mai avvenuto.

Con dichiarazione che in adempimento al prescritto nella sopraccennata deliberazione del 16 marzo 1881, la presente citazione nei modi ordinari verrà notificata personalmente al signor Achille Fesce fu Antonio, in Lucera, ed ai signori Tiberio Durante e Raffaele Lolatte, in Bovino.

Ho da ultimo dichiarato che l'avvocato e procuratore signor Nicola cavaliere Gifuni rappresenterà e difenderà l'istante presso il sullodato Tribunale civile.

All'illustrissimo signor presidente del Tribunale civile di Lucera,

Il sottoscritto interessa V. S. Ill.ma a voler ordinare che il procedimento per la presente istanza sia fatto in linea sommaria.

Lucera, 6 agosto 1881.

Niccola Gifuni avv. e proc.

Quietanza 14572 - Iscrizione cent. 20.

Lucera, 6 agosto 1881. - Damiani.

Registrato nella cancelleria del Tribunale di Lucera nel dì 6 agosto 1881, al num. 16158.

Il vicecancelliere Perna.

Il vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Lucera,

Visto l'art. 154 del Codice di procedura civile,

Autorizza il rito sommario nella causa di che trattasi, e per la sua spedizione fissa l'udienza del ventiquattro ottobre milleottocentottantuno.

Ordina che la notificazione sia eseguita nei termini di legge.

Lucera, 7 agosto 1881.

Il vicepresidente, firmato: Natale Lombardi.

Il vicecancelliere L. Maggiore.

Quietanza 14645 - Dritto cent. 60 - Bollo cent. 60 - Copia centesimi 30 - Iscrizione centesimi 20 - Lire 1 70 - Damiani.

Registrato nella cancelleria del Tribunale di Lucera, il dì 7 agosto 1881, al n° 16238. - Il vicecancelliere Perna.

Copie due del presente atto, da me usciere collazionate e firmate, ho lasciate nelle mani dell'anzidetto avvocato e procuratore signor Niccola cavaliere Gifuni, onde eseguirne l'inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari, ed in quello ufficiale del Regno, per indi curarne l'affissione e il deposito delle copie dei detti giornali nei sensi della legge 29 giugno 1879, numero 4946. Specifica in totale lire 8 70.

4584 NICODEMO CIAMPI usciere.

ESTRATTO.

Nell'assemblea generale tenuta dagli azionisti della Società Italiana per condotte d'acqua, il giorno 28 aprile 1881, vennero deliberate le seguenti modificazioni agli statuti sociali:

In fine del secondo alinea dell'articolo 3° è corretta l'espressione " o essere munita „ nell'altra " ed essere munita. „

Nell'articolo 5, alle parole " fornire acqua „ si sostituiscono le altre " eseguire lavori idraulici. „

Nell'ultimo alinea dell'articolo 13, alle parole " il cessionario „ si sostituiscono le altre " i cessionari. „

Dopo il primo comma dell'articolo 29 si aggiunge l'alinea seguente: " Qualora l'impedimento di alcuno dei consiglieri effettivi d'intervenire alle adunanze ne rendesse impossibile la convocazione per difetto di numero, il presidente del Consiglio provvederà alla surrogazione dei medesimi coll'invito dei consiglieri supplenti, nominati come all'articolo 25. „

All'articolo 33 viene aggiunto il seguente capoverso: " Provvede all'occorrenza al modo d'impiego del capitale disponibile. „

Nell'articolo 44, alle parole " questi avrà le stesse facoltà, le stesse attribuzioni e gli stessi assegni e compensi del consigliere delegato „ si sostituiscono le altre: " questi avrà le facoltà, le attribuzioni e gli assegni e compensi che verranno stabiliti dal Consiglio stesso. „

L'ultimo alinea dell'articolo 51 viene modificato come appresso: " Gli azionisti assenti da Roma che volessero intervenire od essere rappresentati alla assemblea dovranno esibire o far presentare dal loro mandatario la fede di deposito delle azioni presso un banchiere riconosciuto dalla Società, per ottenere la carta di ammissione sopraindicata. „

Nell'articolo 52 si sopprime integralmente il secondo alinea: " Chi vota nella doppia qualifica di socio e di mandatario, potrà avere sino a quaranta voti. „

Nell'articolo 77, alle parole: " quattro per cento all'amministratore delegato, o invece al direttore nel caso dell'articolo 44 „ vengono sostituite le seguenti: " quattro per cento all'amministratore delegato. Qualora però avesse avuto luogo in sua vece la nomina di un direttore, come all'art. 44, il quattro per cento di cui al presente alinea rimane a disposizione del Consiglio per essere assegnato o ripartito nel modo che crederà opportuno. „

Nell'articolo 78 si sopprimono le ultime parole " o direttore. „

Si sopprime intieramente il titolo dodicesimo riflettente " Disposizioni transitorie. „

Queste deliberazioni vennero approvate con decreto Reale del giorno 7 luglio 1881, pubblicato il 3 agosto successivo.

Roma, 29 agosto 1881.

4585 ALESSANDRO VENUTI *Notaro.*

Svincolo di cauzione notarile.

(2ª *pubblicazione*)

In relazione al decreto 16 aprile 1880 del Tribunale civile e correzionale in Milano, Giuseppina Vitali di Giovanni Battista, vedova Gobbi, residente in Milano, via Marsala, n. 2, come madre e legale rappresentante dei minori suoi figli Ulisse, Attilio, Igilda, Giulia e Virgilio Gobbi, tutti quali eredi legittimi e beneficiati del fu Ambrogio Gobbi, notaio, resosi defunto in Milano, nella casa di sua residenza, via Durini, n. 19, il 16 maggio 1878, dà pubblica notizia di avere presentata al Tribunale civile e correzionale in Milano, a tutti gli effetti che di diritto, istanza per lo svincolamento della cauzione prestata dal defunto dottor Ambrogio Gobbi per l'esercizio del notariato.

Milano, 8 agosto 1881.

4358 L'usciere EGIDIO CAIRONI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 3 ottobre 1881, innanzi il Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo a primo ribasso, espropriato in danno del signor Domenico Quattrini, ad istanza del signor Dionisio Della Valle:

Descrizione del fondo da rivendersi.

Vigna posta nel territorio di Marlupo in via della Fontanella, segnata in mappa nn. 435, 444, 445 e 4075, sezioni 1ª e 5ª, confinante ecc.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 1311 46.

Roma, li 29 agosto 1881.

4586 AVV. ALESSANDRO CARANCINI.

AVVISO.

Il sottoscritto avendo sempre rifiutato la qualifica di amministratore in intraprese dalle quali venne reiteratamente sollecitato, mette in guardia il pubblico nel caso si facesse o si fosse fatto abusivamente uso del suo nome.

4583 Duca DE BUSTELLI-FOSCOLO.

AVVISO. 4587

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 30 settembre 1881, innanzi al Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale a nono ribasso, in sette distinti lotti, dei seguenti fondi espropriati in danno del signor Vincenzo Pucci, ad istanza di Luigi Berni, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 25 marzo 1878:

1° Casa d'abitazione posta in Rocca Priora, in via del Celso, n. 269, composta di un piano terreno uso tinello, due piani superiori, il primo di tre vani ed un corridoio, il secondo di due ed una soffitta, al numero di mappa 168, lire 677 86.

2° Stalla posta come sopra in via dell'Appellatore, di un solo ambiente, mappa n. 1270, lire 113.

3° Terreno posto come sopra, macchioso, ceduo e pascolivo, in vocabolo Fontana, numeri di mappa 995, 996, 997, 998, 1001, 1002, 1003, 1004, lire 931 42.

4. Terreno posto in Monte Cave, prativo, in vocabolo Monte Fiore, mappa numeri 59, 61, 62, lire 313 83.

5. Terreno posto come sopra, in vocabolo Cajano o Valle Marcone, prativo, mappa n. 337, 522 e 574, lire 316 66.

6° Terreno posto in Zagarolo, in vocabolo La Monaca o F. veta, numeri di mappa 889, 964, 965, 1629, 2146, lire 1059 14.

7. Terreno vignato posto come sopra, con piccola parte di canneto, in vocabolo Calcara Muratella, o Colle della Castagna, numeri di mappa 752, 753 sub. 1, 754 sub. 2, 755 e 636 sub. 2, lire 1282 83.

Roma, 26 agosto 1881.

AVV. LUIGI SCIARRA.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.